

UFFICIO SCUOLA DIOCESI DI PARMA
UFFICIO SCUOLA DIOCESI DI FIDENZA

***Sguardi, parole e gesti:
amore e cura nelle relazioni***

FORMAZIONE PER GLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA

ROBERTA CALLEGARI


CATERINA UBERTI

INTRODUZIONE E PRESENTAZIONE

Cominciamo il nuovo anno scolastico dedicando tempo alla formazione. Ci fermiamo e dedichiamo un tempo a noi stessi. Un tempo per riflettere, per guardarci dentro. Ci prendiamo cura di noi attraverso il progettare, il fermarsi, il formarsi, esprimiamo fiducia verso il futuro. Le norme covid non ci permettono di “metterci in movimento e in contatto”, ma vi proponiamo una modalità partecipata in cui tutti ci riconosciamo come insegnanti e vi chiediamo di lasciarvi coinvolgere.

È il primo giorno di scuola... e mi sto preparando...





E' il primo giorno di scuola...mi alzo e mi preparo, mi lavo il viso, mi guardo allo specchio, cosa mi rimanda la mia immagine nello specchio? Una serie di domande, come sarà quest'anno? Come mi porrò davanti ai miei alunni, ai miei colleghi, ai genitori?

Ma soprattutto come mi sentirò... cosa mi chiederà questa situazione...quali risorse dovrò cercare dentro di me o costruire umilmente e pazientemente...forse dovrò ammettere i miei limiti e chiedere aiuto, qualcosa dovrò sopportare o accettare mio malgrado.


Apro l'armadio e già nella scelta dell'abito ci sono alcune risposte, quelle più immediate : abito comodo , voglio sentirmi a mio agio, senza altri fastidi oltre quelli che già la situazione comporterà. Oppure, abito tradizionale, impostato dove almeno l'abito comunica e conferma un ruolo, dentro e fuori di me, una sicurezza insomma...in tanti cambiamenti qualcosa resta, mi serve, mi fa sentire a mio agio.

Preparo la borsa...cosa ci metto? Materiali, testi, pensieri, programmi, progetti.....tutte cose che senza di me non hanno vita, eppure a volte mi sembra di non poter fare gran che senza di essi.

L'incontro con i colleghi...rivedersi, riallacciare rapporti piacevoli di collaborazione o in altri casi ricominciare percorsi faticosi di ricerca di collaborazione, sguardi...vicinanza , scambi di esperienze.

Con i bambini stessa cosa, ritrovarsi, riprendere un discorso, un cammino di crescita insieme, un dire silenzioso...ci sono "ECCOMI" ...sono qui per te e anche per me, è bello!

Anche con i genitori è un gioco di sguardi intrisi di pensieri, emozioni, aspettative, a volte giudizi, affidamento. Sono momenti, quelli che precedono e accompagnano l'avvio di un nuovo anno molto intensi, ci si potrebbe scrivere dei libri , con quello che passa nella mente e nel cuore delle maestre e dei maestri i primi giorni di scuola. Perfino l'ingresso nell'edificio scolastico risveglia antichi ricordi, poi pian piano ci si abitua... (C.Uberti)



Comincia questo nuovo anno, ma non è come gli altri anni, qualcosa di nuovo passa nei pensieri e nelle emozioni, veniamo da un'esperienza diversa, inedita.

M.Recalcati parla di periodo di “buio” che ha portato all'umanità due angosce come esperienza di un trauma collettivo, trauma in quanto inaspettato, imprevedibile, inimmaginabile (scuole chiuse, piazze e città deserte...)che ci coglie impreparati ad arginare ciò che viene vissuto, un senso di ingovernabilità che ci ha esposti alla nostra impotenza. Da una società in grado di prevedere tutto o quasi , capace di programmare per il futuro, veloce e liquida (Baumann), all'impossibilità o incapacità di applicare schemi e regole abituali, la necessità di accettare, di fermarsi, di adeguarsi ai minimi, di cambiare linguaggi.

Da marzo...ci accompagna un senso di insicurezza (chi più chi meno) che ha pervaso anche il modo di rapportarsi con gli altri, vicinanza/ distanza , hanno rivelato significati paradossali, per noi vicinanza fisica è sempre stato sinonimo di sicurezza, ora è l'opposto : stare distanti mette al sicuro; ma il bisogno di vicinanza affettiva ci appartiene da sempre, fin dai tempi delle caverne dove essere messi fuori, distanti ,voleva dire morire.


Questo periodo ci apre alla ricerca e valorizzazione di altre forme di vicinanza, ha svelato con prepotenza la necessità delle relazioni, non solo per noi , per il nostro bene, ma per uno stare bene insieme. Non ci si salva da soli. La salvezza individuale è impossibile.

Questo periodo ci sbatte davanti a un dilemma : penso a me o penso a te?

Risposte concrete si sono viste nei numerosi gesti di solidarietà , dove una misteriosa e commovente sintesi si è realizzata, dove nella disperazione e nel dolore è emerso l'umano, la compassione, l'empatia, il gesto gratuito e quasi incosciente di amore verso l'altro.

Ora, “per non rimanere incastrati tra i banchi” più o meno distanti, con le ruote o senza...ci possiamo chiedere : come possiamo prenderci cura del tema dell'educazione, delle relazioni, come aiutare a dare senso e ritrovare la speranza, per un futuro?

Come fare tesoro di questo periodo di buio per rilanciare ...come si dice “il sasso oltre lo stagno”?



Senza investimento sul futuro , senza speranza è una vita da depressi. La sfida educativa è : far esistere in modo nuovo l'avvenire , mettere ingredienti di sapore nel futuro che si prospetta.

Nella DAD, nei banchi singoli e a distanza misurata col centimetro, nelle cose che non si potranno più fare ma lasceranno il posto ad altre di pari o maggior valore.

Importanza del gesto educativo, che vale più di mille parole, anche le parole più educative cadono nel vuoto se non sono accompagnate dal gesto. Per far esistere l'avvenire non bisogna parlare dell'avvenire , ma fare come Noè, la prima cosa che fa dopo il diluvio, non è parlare del futuro, ma pianta una vigna, si tratta di dare testimonianza che è possibile piantare vigne in questo periodo. I giorni di Noè nell'arca sono i miei giorni, i nostri giorni "quando piachiamo la nostra fame di cielo con larghe sorsate di terra e non ci accorgiamo che l'istante si apre sull'eterno"...tutto intorno a te dice "prendi ciò che ti piace, sii più forte, più furbo..." mentre Gesù continua a ripetere "Non vivere senza mistero". Prima del diluvio gli uomini erano intenti a vivere, semplicemente a vivere, col rischio però che la routine non facesse avvertire la straordinarietà di ciò che stava per accadere... "Non vivere senza mistero significa scopri l'insolito sotto il familiare, sotto il quotidiano scopri l'inspiegabile...dai giorni della superficialità, ...all'attenzione vigile, accorgersi della sofferenza che preme, della mano tesa che chiede, degli occhi che ti cercano, dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ciascuno (E.M.Ronchi)". C.Uberti

I giorni di Noè nell'arca sono i miei giorni, i nostri giorni "quando plachiamo la nostra fame di cielo con larghe sorsate di terra e non ci accorgiamo che l'istante si apre sull'eterno"...tutto intorno a te dice "prendi ciò che ti piace, sii più forte, più furbo..." mentre Gesù continua a ripetere "Non vivere senza mistero" (E.M.Ronchi).



DI CHE COSA PARLIAMO OGGI

1. ECCOMI: I GESTI (ESSERE PRESENTI NELLA RELAZIONE)
2. ALLENARE LO SGUARDO: ATTENZIONE E CONSAPEVOLEZZA
3. PAROLE: GLI STRUMENTI DELLA COMUNICAZIONE

QUALI RIFERIMENTI

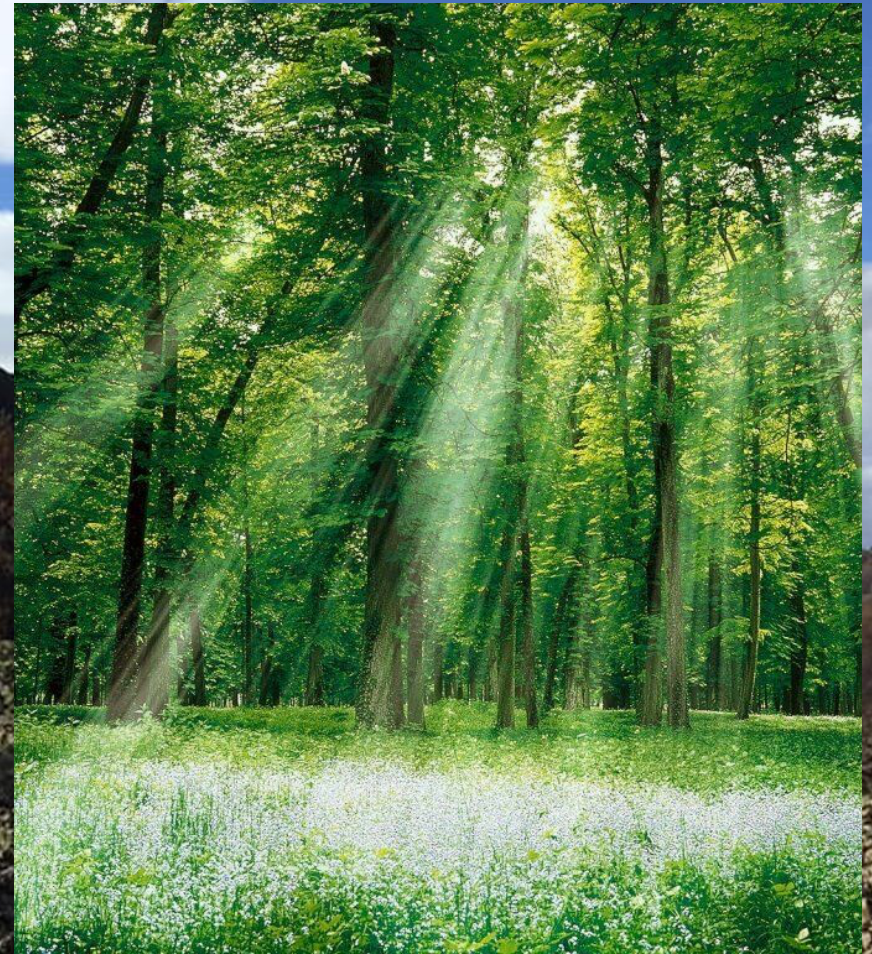
- ANALISI TRANSAZIONALE
- TEORIA DELLE CAREZZE
- TEORIA DELLA COMUNICAZIONE
- MINDFULNESS
- TEORIA DELL' ATTACCAMENTO
- IL TUTTO ILLUMINATO ALLA LUCE DEL PAROLA DI DIO

Mindfulness: che cos'è?

Significa “consapevolezza, presenza mentale”. J.K.Zinn la definisce “La consapevolezza che emerge”.

“Mindfulness significa attenzione non giudicante momento per momento”. E' possibile coltivare la mindfulness affinando la nostra naturale capacità di prestare attenzione, intenzionalmente, al momento presente, cercando di mantenerla al più a lungo possibile e meglio che possiamo. In questo processo entriamo maggiormente in contatto con la nostra vita

John Kabat-Zinn



Origini e diffusione

- 2500 anni fa il Buddismo propone la meditazione come metodo per affrontare la sofferenza
- La diffusione della Mindfulness nel mondo occidentale incomincia a partire dall'inizio degli anni '90, con la pubblicazione del libro del biologo Jon Kabat Zinn "Vivere momento per momento", che porta nel mondo occidentale elementi della meditazione buddista Vipassana invitando a porre attenzione a quello che ha luogo nel qui ed ora, senza fuggirlo, bensì riconoscendolo, accettandolo, osservandolo, senza giudizio.
- Oggi si sono sviluppati numerosi protocolli, sia in ambito clinico che educativo. In ambito clinico per il trattamento dello stress e di altri disturbi come le dipendenze, disturbi comportamentali (ADHD), disturbi alimentari, depressione. In ambito educativo per iniziare già con i bambini ad apprendere un modo di vivere che porti più attenzione a se stessi al mondo e agli altri, per favorire il benessere personale e relazionale.

Benefici della Mindfulness

- Aiuta a migliorare la consapevolezza di sé
- Aiuta a migliorare la regolazione emotiva e il comportamento
- Aiuta a migliorare la tolleranza della sofferenza
- Aiuta a gestire situazioni di stress
- Aiuta a migliorare l'efficacia personale e interpersonale
- PAROLE: accettazione, non giudizio, gentilezza, compassione, gratitudine, concentrazione

Fa bene anche ai bambini

- Può essere praticata anche al mondo dei più piccoli. Coltivando una risposta appropriata allo stress e agli stimoli della vita, i bambini sviluppano le funzioni esecutive, tra cui la capacità di organizzare i propri compiti, gestire il tempo e prendere decisioni. Diventano meno reattivi e impulsivi, senza perdere spontaneità e spensieratezza, imparando a gestire meglio le emozioni difficili. La mindfulness migliora la capacità di attenzione perché unisce mente, cervello e corpo. Aiuta a migliorare le relazioni con gli altri.

1) ECCOMI: SONO QUI PER TE
riconoscere la presenza e farsi dono




Fondamenti della responsabilità educativa

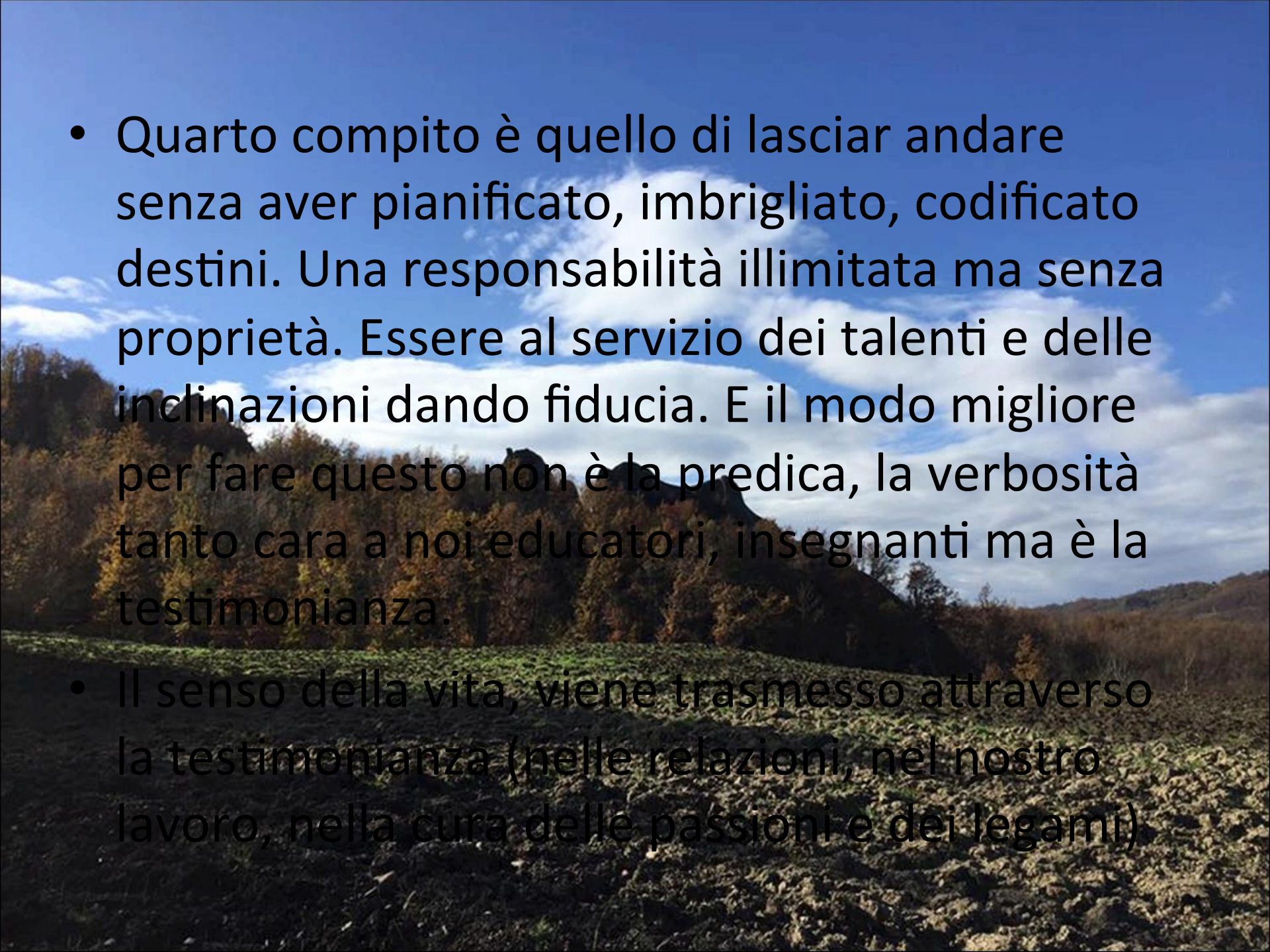
- Il primo compito dell'educatore è quello di dichiarare la presenza

Recalcati dice: “**eccomi**” (sono qui, qui per te per non farti sentire abbandonato, per prendermi cura di te.

L'educatore, l'adulto dichiara il senso di responsabilità illimitato, senza condizione, gratuito

- 
- Il secondo compito dell' adulto è quello di **porre il limite**. L' essere umano diventa tale se comprende che non può sapere tutto, non può avere tutto. Compito fondamentale in quanto l' esperienza del limite fonda, coltiva il desiderio. Solo se hai fatto esperienza del limite, del no puoi desiderare

- 
- Terzo compito dell'educatore è saper dire **VAI**. La sfida è tenere insieme l'**ecommi** con il **vai**. L'esigenza dell'appartenenza con quella dell'individuazione e della separazione.

- 
- Quarto compito è quello di lasciar andare senza aver pianificato, imbrigliato, codificato destini. Una responsabilità illimitata ma senza proprietà. Essere al servizio dei talenti e delle inclinazioni dando fiducia. E il modo migliore per fare questo non è la predica, la verbosità tanto cara a noi educatori, insegnanti ma è la testimonianza.
 - Il senso della vita, viene trasmesso attraverso la testimonianza (nelle relazioni, nel nostro lavoro, nella cura delle passioni e dei legami)

- IL DONO DEL VAI HA SENSO SOLO SE C' E' STATA L' ACCOGLIENZA, L' ESPERIENZA DELL' ECCOMI A CUI POTER TORNARE SEMPRE

(M. Recalcati)



ATTIVITA SULL'ECCOMI

- Introspezione: sono qui per te
- Ricorda un momento in cui hai sentito che non eri solo e che c'era qualcuno lì per te. Ricorda il momento, dove eri, cosa ha detto come ha espresso il suo esserci (scrivilo su un foglio)
- Ricorda un momento in cui ti sei fatto eccomi per qualcuno
- Ricorda i gesti le parole, cosa hai provato cosa hai notato



I bisogni dei bambini

Tre sono i bisogni fondamentali del bambino.

- **BISOGNO DI STIMOLI** tutti gli esseri umani vanno alla ricerca di stimoli e sensazioni, il bisogno di stimolazione fisica, sensoriale e mentale,
- **BISOGNI DI RICONOSCIMENTO** ognuno di noi ha bisogno di sapere che esiste, che non è un fantasma in mezzo agli altri; questo bisogno si affianca al primo con il progredire dello sviluppo psicosomatico;
- **BISOGNO DI STRUTTURA** dare contenimento, confine e limite alla propria esperienza. Viene considerata l'estensione dei precedenti bisogni .

Le carezze nell'analisi transazionale

LA CAREZZA RIMANDA AL VEDERE E RICONOSCERE L'ESISTENZA DELL'ALTRO COME ESSERE UMANO, NELLA SUA UNICITÀ. PIÙ SEMPLICEMENTE VEDERE L'ALTRO PER QUELLO CHE È ED AMARLO IN MANIERA INCONDIZIONATA PER COME È'.



Economia delle carezze:

abbiamo un bisogno vitale di stimoli, di essere riconosciuti , visti, amati, accolti, se non possiamo esserlo in positivo lo cercheremo in negativo.

“Se tu mi tocchi con dolcezza e tenerezza, tu mi guardie mi sorridi, se qualche volta prima di parlare mi siascolti, crescerò, crescerò veramente”



Quali carenze per l'A.T.

- TIPI DI CAREZZE:
- CAREZZE FISICHE
- CAREZZE PSICOLOGICHE
- CAREZZE CONDIZIONATE E
- CAREZZE INCONDIZIONATE
- VERBALI E NON VERBALI
- POSITIVE E NEGATIVE (danno una sensazione di caldo/morbido oppure di freddo/pungente)

ECONOMIA DELLE CAREZZE



*NON DARE CAREZZE

*NON CHIEDERE CAREZZE QUANDO NE HAI BISOGNO E LE
DESIDERI

*NON RESPINGERE LE CAREZZE QUANDO NON LE DESIDERI
O SE NON TI PIACCIONO

*NON DARE CAREZZE A TE STESSO

*NON ACCETTARE CAREZZE SE LE VUOI

- 
- 👁️ “E’ UNA BRAVA BAMBINA” carezza positiva, verbale, incondizionata, esterna
 - 👁️ “Guarda che ti sei sporcato” carezza negativa, verbale, condizionata, esterna
 - 👁️ “La doccia per il puro piacere” carezza positiva, non verbale, incondizionata, interna.
 - 👁️ “sei un cretino” carezza negativa, verbale, incondizionata, esterna

CAREZZE di che tipo?

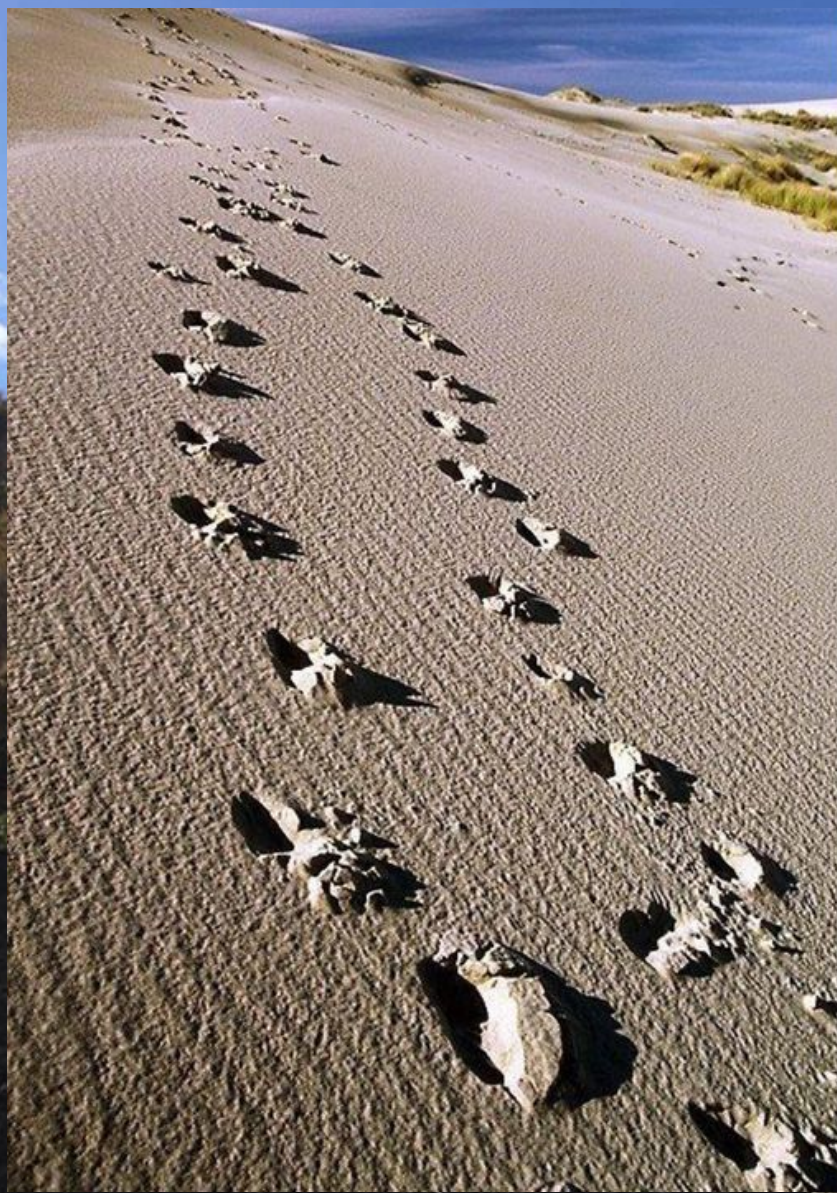
- è divertente stare con te
- sono contenta che tu sia mio figlio
- sei stato bravo a finire in tempo quel lavoro
- è piacevole averti come collega
- Il tuo lavoro è chiaro e ben strutturato
- disegni benissimo

TRA GLI INSEGNANTI:

- “Mi piacciono i miei alunni qualunque sia il loro atteggiamento in classe e di fronte al lavoro”
- “Sebbene ci metto buona volontà, ci sono degli studenti che non sopporto, anche se vanno bene”

ATTIVITA SULL'ECCOMI

- Per i bambini : lettura del testo orme sulla spiaggia. Dare indicazioni su come lavorare con i bimbi (chi si prende cura di loro, con quali gesti,
- Far elencare tutti i tipi di gesti e modalità per prendersi cura
- Insieme facciamo un brainstorming come se fossimo i bambini
- Gioco delle carezze : foto del vaso con nomi con spiegazione e poi verifica
- Video pratica della gratitudine: uvetta



Ho guardato indietro
e ho visto
che ad ogni giorno
della mia vita
proiettato nel film
apparivano
orme sulla sabbia:
una mia e una del Signore.



GIOCHI SULLE CAREZZE

Amico segreto: si scrivono i nomi dei bambini e si mettono in un barattolo.

Si predispongono attività per spiegare, far comprendere e far esercitare cosa sono le carezze secondo l'AT, cioè forme di riconoscimento positivo all'altro. Si fanno degli esempi concreti insieme ai bambini, sia di carezze verbali che non verbali, condizionate e incondizionate.

Ogni bambino estrae il nome di un compagno che sarà il suo amico segreto per un giorno o per una settimana.

Al termine dell'attività si dedicherà un tempo per ragionare (metacognizione) su come è andata, portando l'attenzione a quando il bambino doveva dare carezze (quali carezze ha dato? Si è dimenticato?) e sollecitando i bambini a indicare quando si sono accorti che avevano ricevuto carezze da un compagno. Emerge così l'economia delle carezze di ciascun bambino/ bambina.



LA SEDIA MORBIDA:

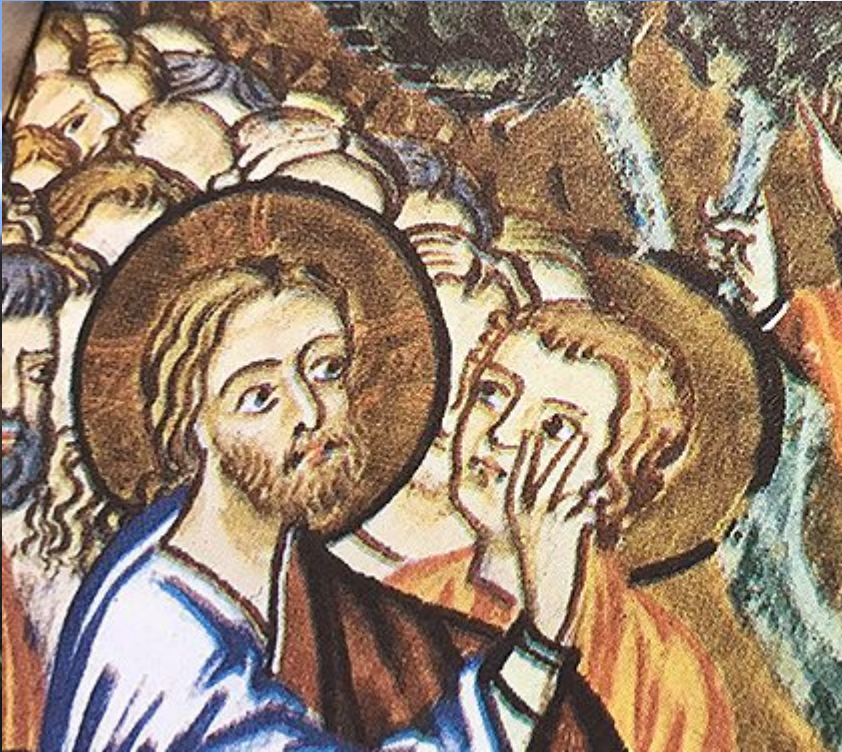
A turno i bambini si siedono sulla sedia morbida. I compagni vengono invitati a scrivere su un foglio una carezza verbale da dare al compagno che è seduto sulla sedia. L'insegnante dà un esempio di come anche la parte non verbale ha la sua importanza. Uno alla volta i compagni si avvicinano e rivolgono la loro carezza pronunciandola a voce e consegnando il foglio al compagno.. Al termine del lavoro ogni bambino conserverà le carezze ricevute nel suo quaderno in una apposita busta e potrà andarle a rivedere quando lo desidera. Importante è il tempo che si dedica all'ascolto del bambino seduto sulla sedia morbida, come si è sentito, cosa ha pensato di sé e dei suoi compagni, quali emozioni ha provato. Lo stesso si farà con gli altri alunni nel ruolo di donatori di carezze (come è stato per te pensare e offrire una carezza al tuo compagno? Che tipo di carezza hai scelto? Per quale motivo?).



- Video della gratitudine



ALLENARE LO SGUARDO




ATTACCAMENTO


- Posso chiedermi: “Qual era la cosa che desideravo maggiormente dai miei genitori quando ero bambino?”
- Probabilmente per molti era essere visti e accettati per ciò che eravamo, essere trattati con dolcezza, compassione, comprensione e rispetto. Vedersi accordare libertà, sicurezza, appartenenza.

Tutto questo ha origine prima della nascita

Bowlby e M. Ainsworth

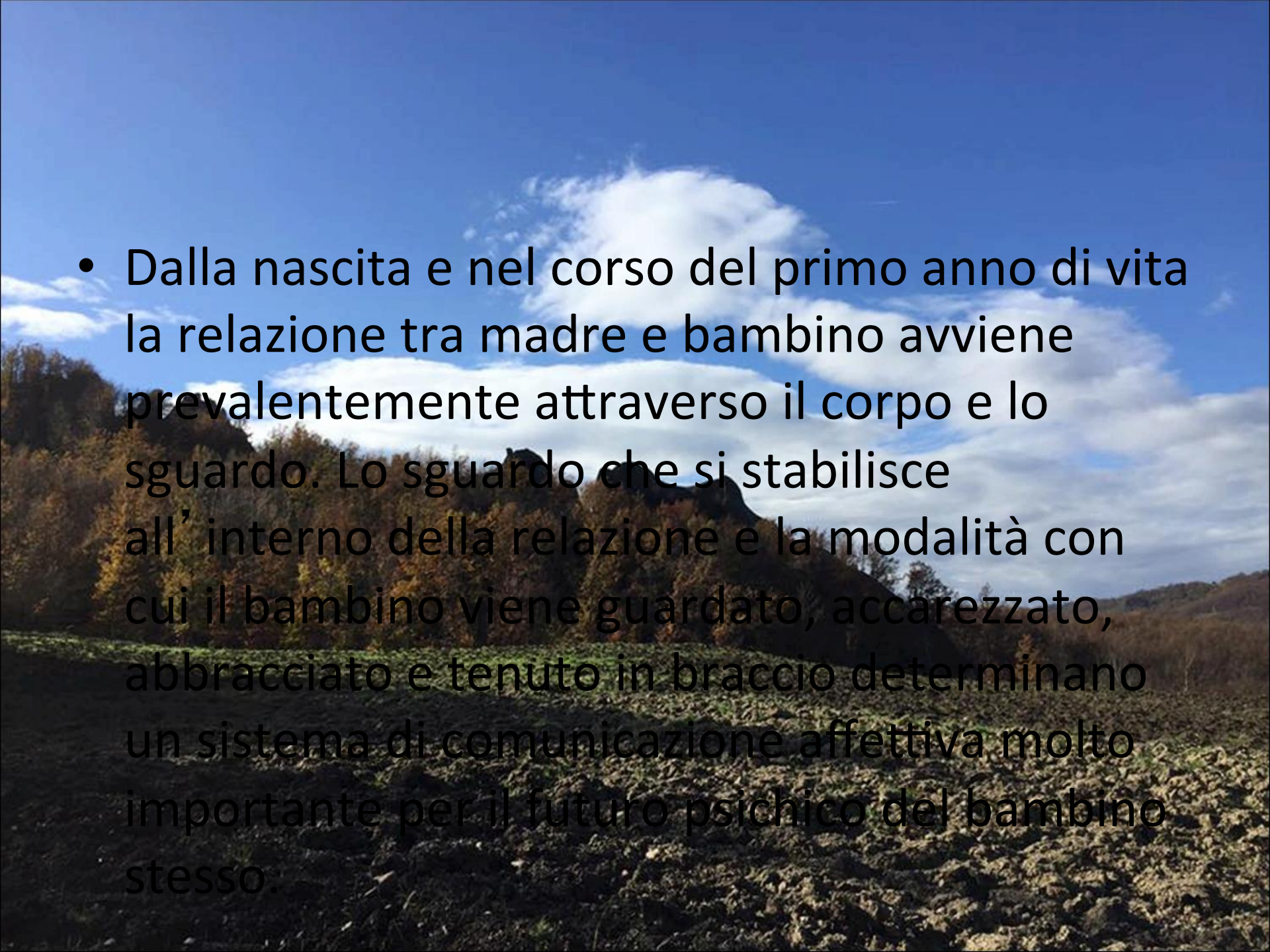
L'**attaccamento** è un comportamento che corrisponde ad azioni di riconoscimento e ricerca della madre o dei genitori ed è comune alla maggior parte degli animali, che perdura nel tempo dopo essersi strutturato nei primi mesi di vita intorno ad un'unica figura, prevalentemente la madre, la prima persona che si occupa del bambino; Bowlby ritiene però che questa figura di attaccamento possa diventare il padre o chi altri si occupi del bambino: la presenza di questa figura ha comunque effetti determinanti sul successivo sviluppo. (M.O.I)


- 
- Le ripetute interazioni madre/bambino permettono a quest'ultimo di costruire modelli di sé e degli altri che gli consentiranno di formarsi delle aspettative e formulare valutazioni nelle interazioni con altri individui; in questo modo, egli diviene capace di discriminare le persone affidabili da quelle non affidabili.
 - Il caregiver diventa la base sicura, disponibile ad accogliere il bambino in momenti di difficoltà o pericolo e che quindi gli consente di allontanarsi con fiducia per esplorare il mondo.

- 
- A landscape photograph showing a plowed field in the foreground, with a line of trees in the middle ground and a blue sky with white clouds in the background. The text is overlaid on the image.
- ...Il sogno di Dio: che nessuno sia solo nella vita, senza attaccamento, questo bisogno proprio dell'uomo di condividere la vita emotiva con altre persone, attraverso relazioni intime e stabili, attraverso disponibilità e affidabilità. In queste relazioni Dio ti sfiora, ti tocca... Ermes Ronchi i baci non dati

«e Gesù...fissò lo sguardo su di lui,
lo amò» (Mc 10,17).

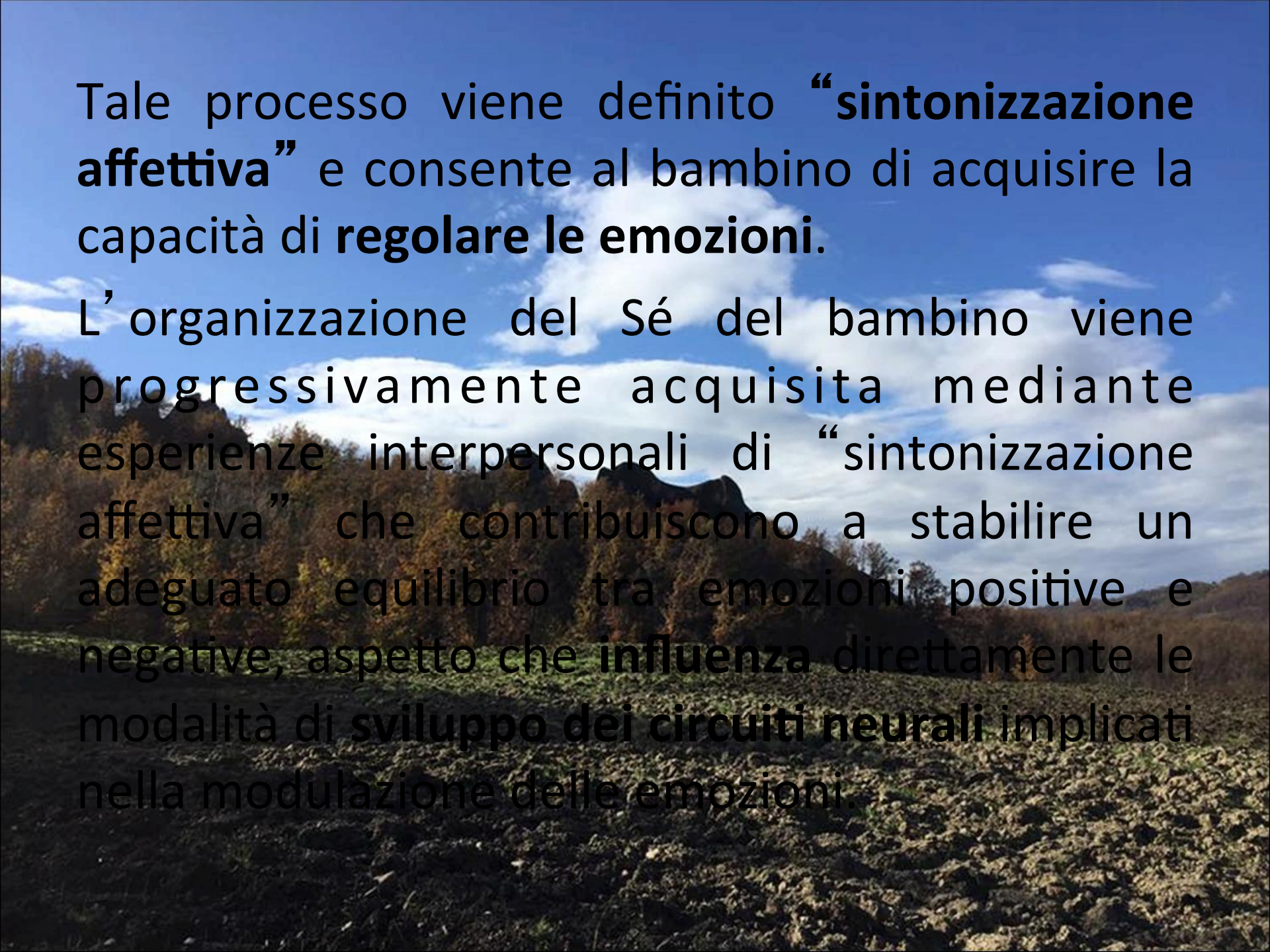


- 
- Dalla nascita e nel corso del primo anno di vita la relazione tra madre e bambino avviene prevalentemente attraverso il corpo e lo sguardo. Lo sguardo che si stabilisce all'interno della relazione e la modalità con cui il bambino viene guardato, accarezzato, abbracciato e tenuto in braccio determinano un sistema di comunicazione affettiva molto importante per il futuro psichico del bambino stesso.

The background of the image is a landscape. The top half shows a bright blue sky with scattered white clouds. Below the sky, there are rolling hills or mountains covered in dense vegetation. The vegetation appears to be a mix of green and brown, suggesting a natural, perhaps slightly overgrown, environment. The overall scene is bright and clear.

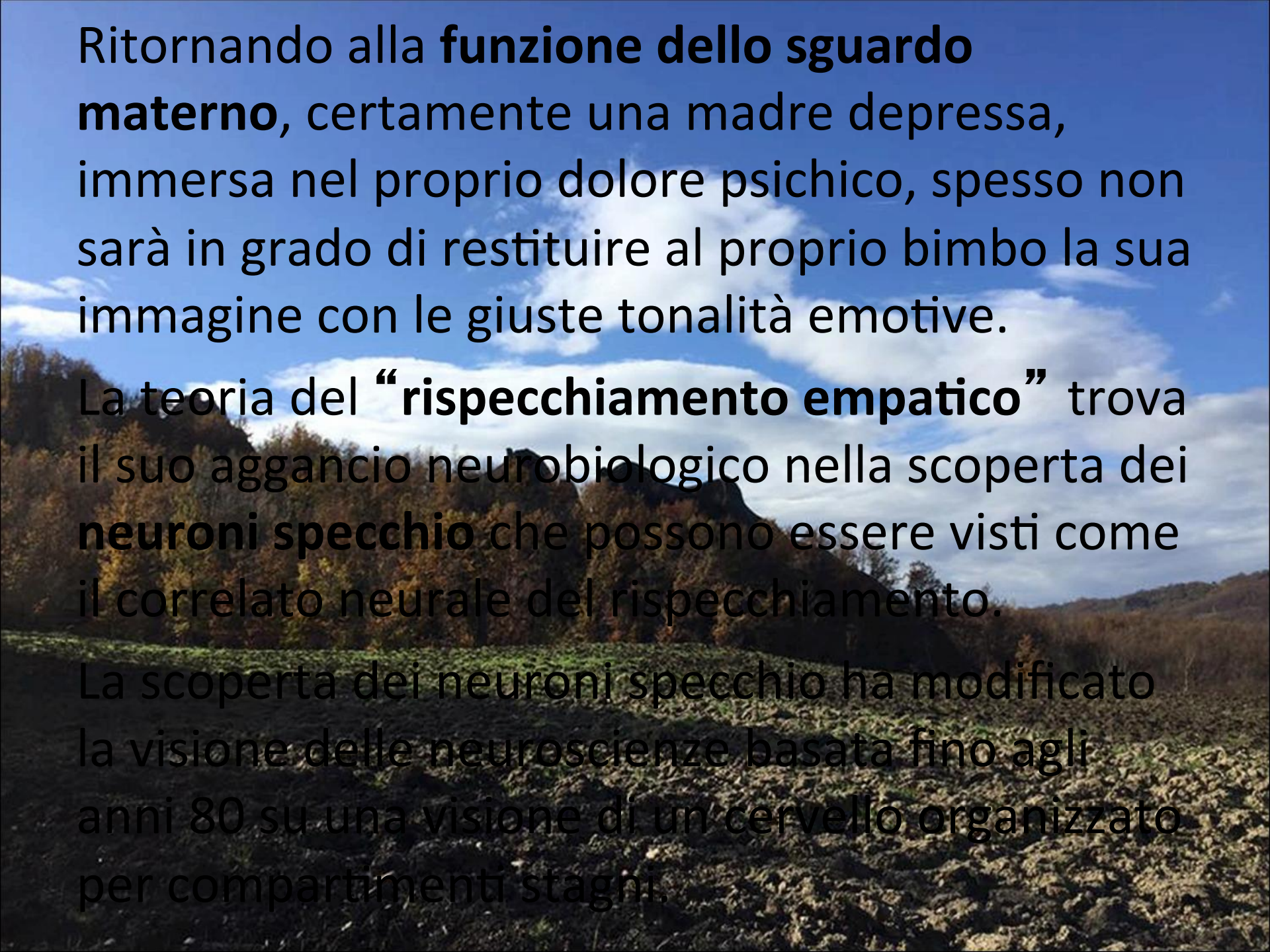
Tali scambi comunicativi consentono alla figura di riferimento di stabilire una continuità nella interazione con il proprio bambino.

Come sostiene Winnicott, nella fase dell'allattamento madre e bambino stabiliscono un profondo contatto oltre che fisico anche con lo sguardo e questo consente al bambino di rispecchiarsi negli occhi della madre e di leggere in questi il proprio stato emotivo. A sua volta la madre deve avere la capacità di percepire comprendere e saper rimandare in maniera adeguata lo stato emotivo del bambino, consentendogli di riconoscersi nel volto materno come in uno specchio.



Tale processo viene definito “**sintonizzazione affettiva**” e consente al bambino di acquisire la capacità di **regolare le emozioni**.

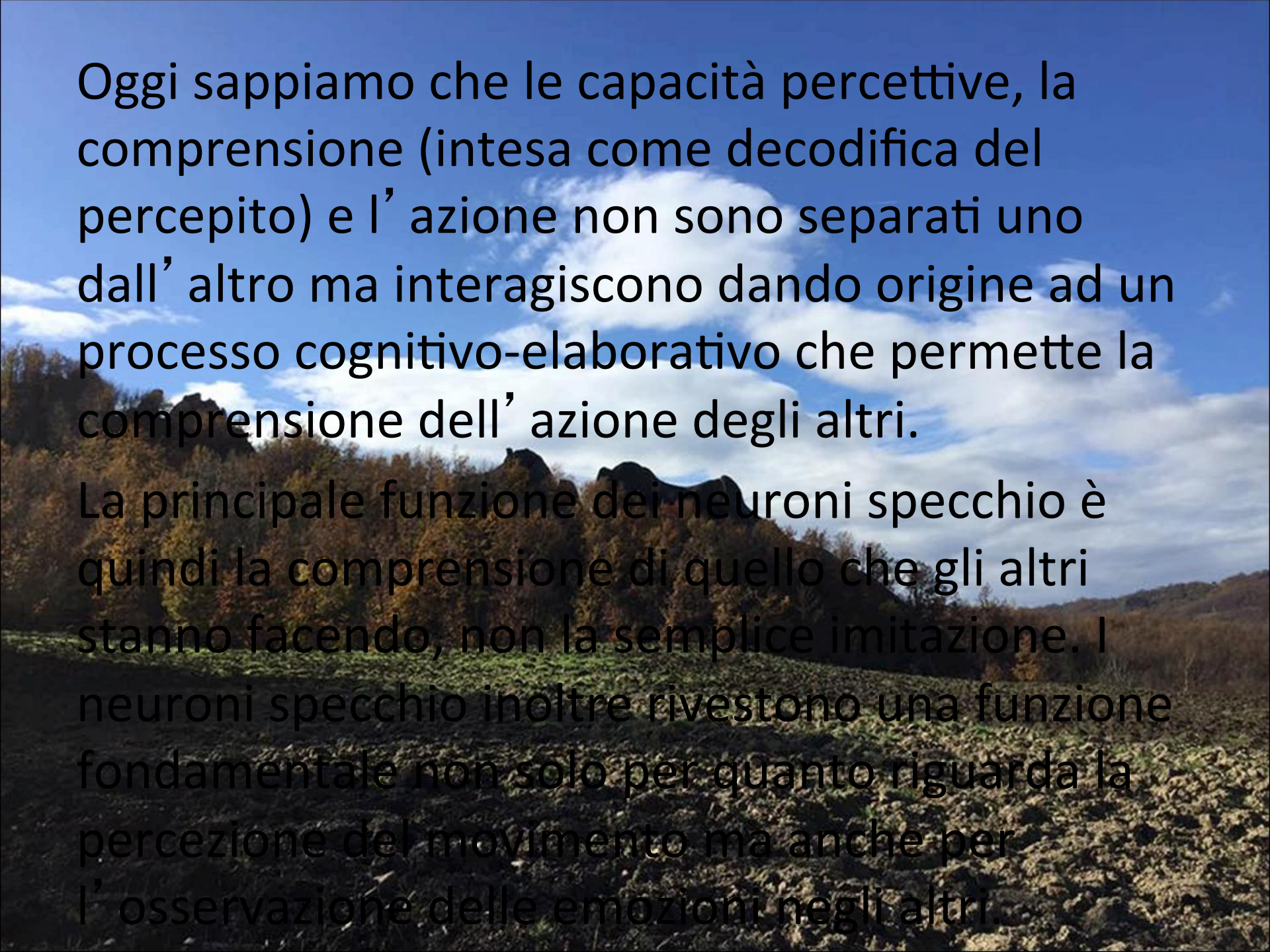
L’organizzazione del Sé del bambino viene progressivamente acquisita mediante esperienze interpersonali di “sintonizzazione affettiva” che contribuiscono a stabilire un adeguato equilibrio tra emozioni positive e negative, aspetto che **influenza direttamente le modalità di sviluppo dei circuiti neurali** implicati nella modulazione delle emozioni.



Ritornando alla **funzione dello sguardo materno**, certamente una madre depressa, immersa nel proprio dolore psichico, spesso non sarà in grado di restituire al proprio bimbo la sua immagine con le giuste tonalità emotive.

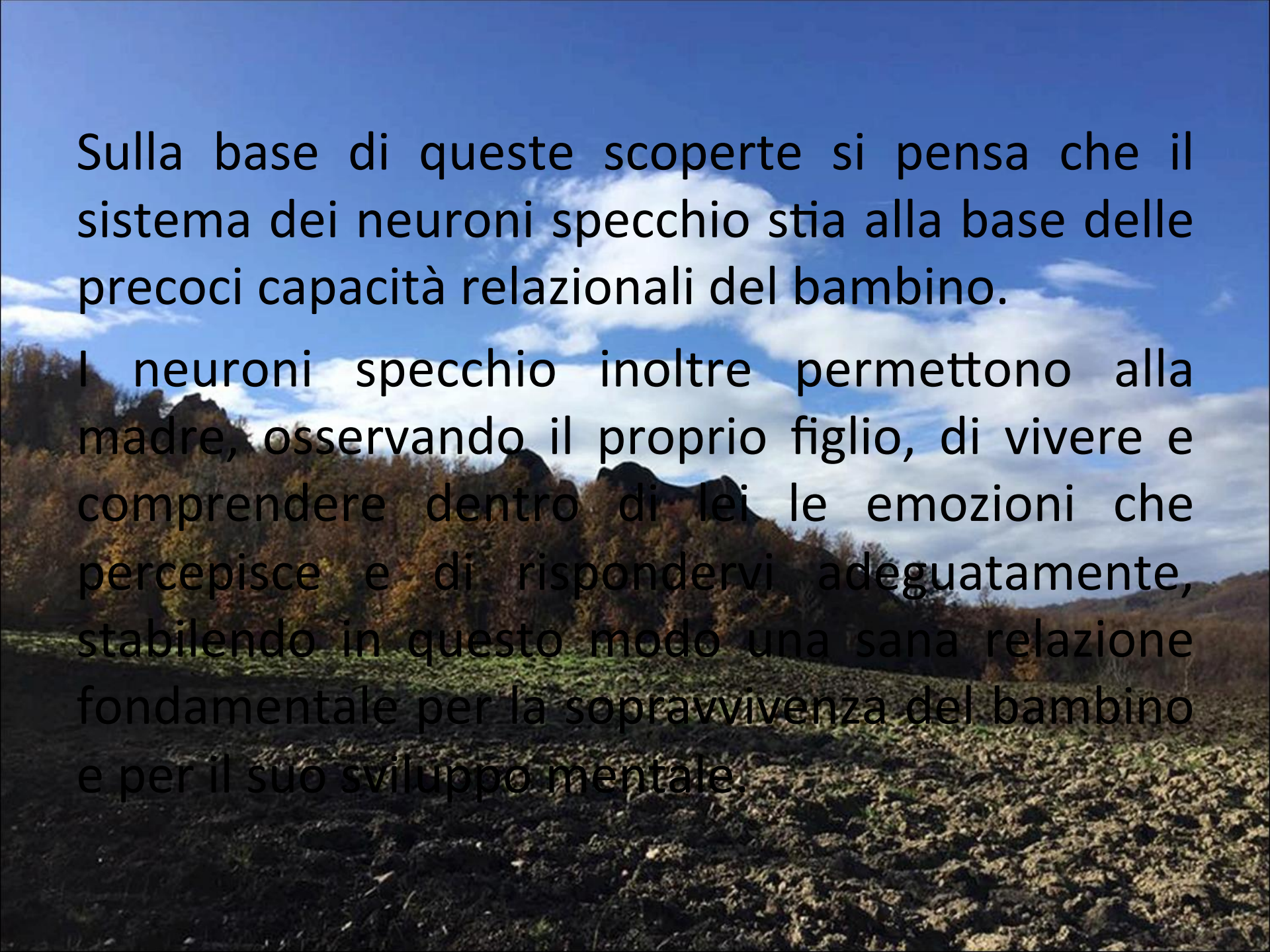
La teoria del “**rispecchiamento empatico**” trova il suo aggancio neurobiologico nella scoperta dei **neuroni specchio** che possono essere visti come il correlato neurale del rispecchiamento.

La scoperta dei neuroni specchio ha modificato la visione delle neuroscienze basata fino agli anni 80 su una visione di un cervello organizzato per compartimenti stagni.

A landscape photograph showing a field of green and brown vegetation in the foreground, leading up to a line of trees and a blue sky with white clouds. The text is overlaid on the image.

Oggi sappiamo che le capacità percettive, la comprensione (intesa come decodifica del percepito) e l'azione non sono separati uno dall'altro ma interagiscono dando origine ad un processo cognitivo-elaborativo che permette la comprensione dell'azione degli altri.

La principale funzione dei neuroni specchio è quindi la comprensione di quello che gli altri stanno facendo, non la semplice imitazione. I neuroni specchio inoltre rivestono una funzione fondamentale non solo per quanto riguarda la percezione del movimento ma anche per l'osservazione delle emozioni negli altri.



Sulla base di queste scoperte si pensa che il sistema dei neuroni specchio stia alla base delle precoci capacità relazionali del bambino.

I neuroni specchio inoltre permettono alla madre, osservando il proprio figlio, di vivere e comprendere dentro di lei le emozioni che percepisce e di rispondervi adeguatamente, stabilendo in questo modo una sana relazione fondamentale per la sopravvivenza del bambino e per il suo sviluppo mentale.

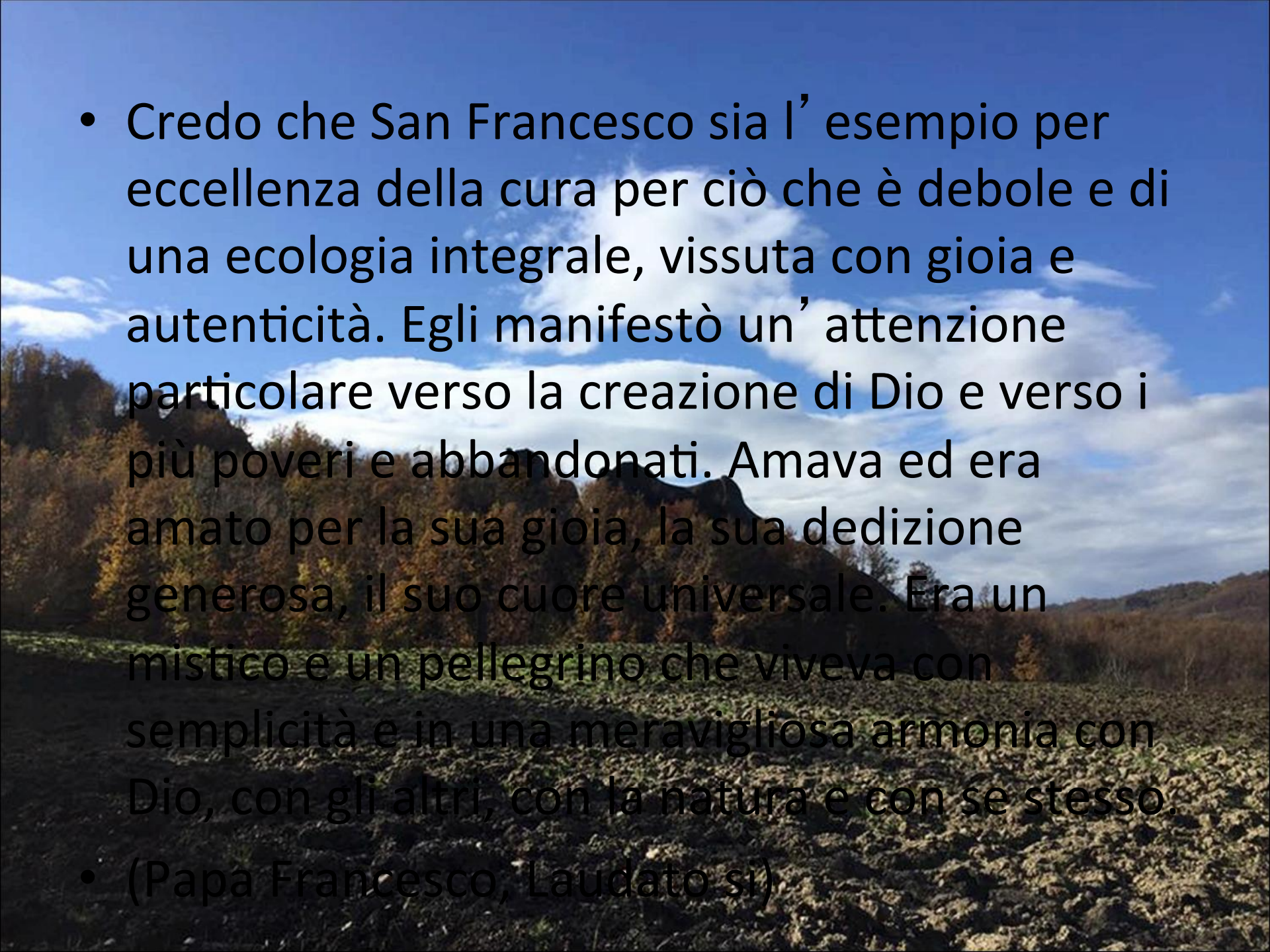
ATTIVITA' SULLO SGUARDO

- VIDEO DELL' INFINITO
- SGUARDO SUL CREATO CONCHIGLIA
- INDICAZIONE AGLI INSEGNANTI PER PRENDERSI TEMPO PER OSSERVARE I LORO BAMBINI (DA FARE)
- VIDEO PRATICA CON I BAMBINI SULLA RICERCA DELLA GIOIA



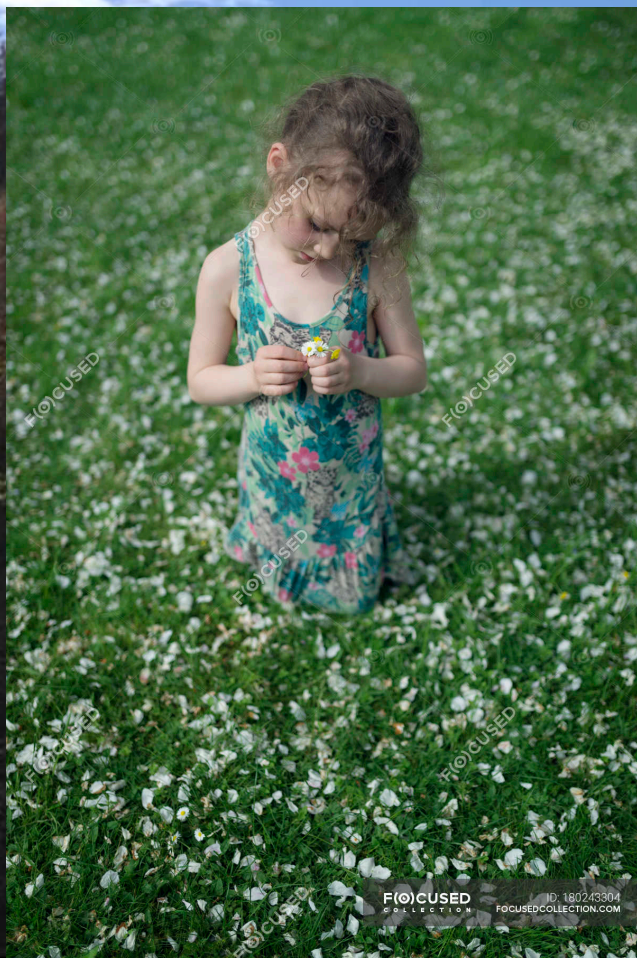
Meditazione delle conchiglie



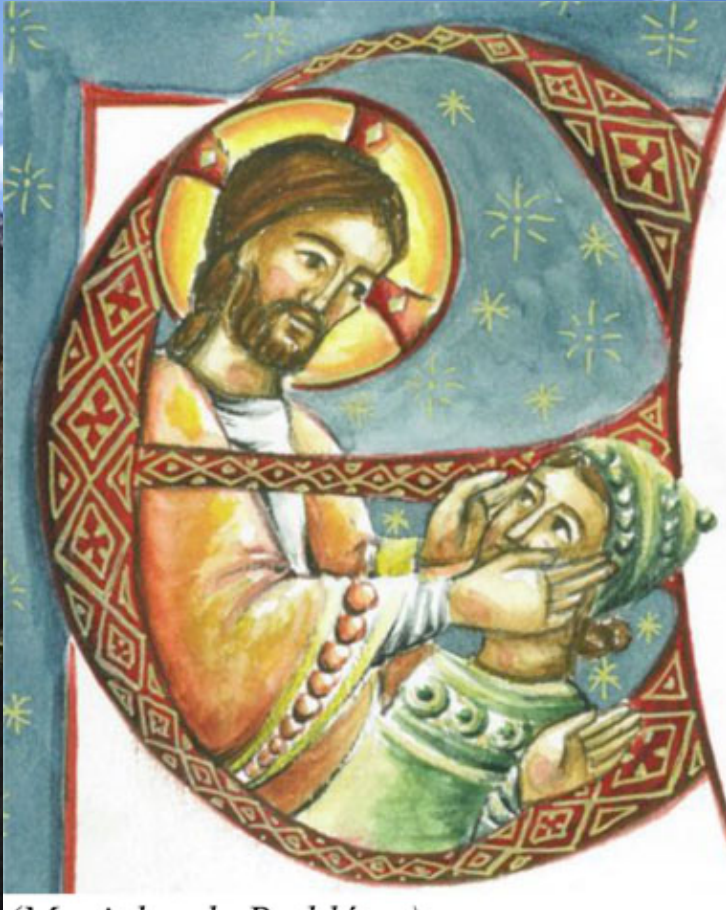
- 
- Credo che San Francesco sia l' esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. Egli manifestò un' attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati. Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale. Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con se stesso.
 - (Papa Francesco, Laudato si)



Per osservare un campo bisogna inginocchiarsi (E. Olmi)



LA PAROLA CHE GUARISCE



“...gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua”

Mc 7, 33

chiusura

- Pratica dei volti



Bibliografia

- M. Recalcati, “Lessico familiare” programma condotto da Massimo Recalcati sulla figura del figlio
- Giacomo Magrograssi, Le carezze come nutrimento
- J. Bowlby, Una base sicura, Cortina
- D. Stern, Diario di un bambino
- J.Kabat-Zinn, “Mindfulness per principianti”
- De Caussade “L’abbondono alla divina provvidenza”,
- E.M.Ronchi I baci non dati, 2007, ed. Paoline
- E.Ronchi, Come un girasole, APE

